

Incontro Internazionale dei Coordinatori della Pastorale Vocazionale e della Formazione della Società San Paolo

Ariccia (Roma), 14-21 settembre 2008

Omelia del Superiore Generale nella Messa di chiusura

Meditando la Parola di Dio che in questa XXV domenica del tempo ordinario, è ascoltata da milioni di fedeli nel mondo, vogliamo applicarla alla nostra assemblea che, oggi, conclude i suoi lavori di riflessione e progettazione sulla promozione vocazionale e sulla formazione nella nostra Congregazione.

Nella **prima lettura** (Is 55, 6-9), attraverso il profeta, Dio ci assicura della sua natura provvidenziale nel guidare la storia del popolo ebraico e nell'assistere tutte le generazioni che si susseguono sulla terra: "**I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie**".

In questi giorni, con maggior documentazione, ci siamo resi conto della realtà della promozione vocazionale e della formazione a livello di Congregazione: accanto ad aspetti positivi, è indubbio che stiamo, in questi ultimi anni, attraversando una crisi di interesse di molti giovani nei confronti della fede, della vita religiosa e del carisma paolino e incontriamo numerose difficoltà nelle varie tappe formative che si esprimono con l'abbandono di troppi giovani professi, la scarsità di educatori paolini e il poco interesse per la formazione continua.

Come ho ricordato nella mia relazione di apertura, ripeto, con il conforto della Parola di Dio di questa prima lettura: non siamo noi che dobbiamo stabilire **di quanti e di quali Paolini** Dio ha bisogno per realizzare la sua salvezza in tanti uomini e donne delle nazioni dove è operante il carisma paolino.

Al tempo stesso, proprio perché disponiamo di tale garanzia, siamo chiamati a collaborare con Dio, sull'esempio del nostro Padre San Paolo che, come abbiamo sentito nella **seconda lettura** (Fil 1,20c-24.27a), interpreta il dono della sua vita come un impegno a tempo pieno per Cristo: "**Per me, il vivere è Cristo**".

In questi giorni, ci siamo interrogati sulla volontà di Dio nei riguardi della Congregazione con domande che si possono riassumere in questa: "Che cosa significa questa crisi di vocazioni e di formazione per il carisma paolino?".

Reagire in modo positivo alla nostra crisi non è solo affrettarsi a trovare risposte affannose e precipitate per avere qualche timido segno di inversione di tendenza. Siamo costruttivi quando abbiamo la calma e la profondità per riuscire ad interpretare, nel senso voluto da Dio, quanto stiamo vivendo. **Prima di tentare risposte operative, è necessario formulare bene le domande con uno sguardo soprannaturale**.

Le difficoltà incontrate nella promozione vocazionale, pur tenendo conto della diversità dell'universo giovanile nelle nostre 18 Circoscrizioni, non sono un'esclusiva nostra, ma collegate alle convinzioni di molti giovani che non trovano una comunicazione possibile tra le loro esigenze e il modo di percepire una fede che, a volte, è proposta loro dalla comunità ecclesiale in un linguaggio sconosciuto.

Con la nostra esperienza di fede, con le nostre attività apostoliche e vocazionali, dobbiamo aiutare la Chiesa a proporre ai giovani una fede che sappia essere risposta alle loro domande, non collaborare a rafforzare la preoccupazione di ripetere verità formulate con argomentazioni e linguaggi fuori della storia.

Approvo in pieno la collaborazione di tanti di voi con la pastorale vocazionale della propria **Chiesa locale** e della **Famiglia Paolina**, purché il primo impegno sia di realizzare insieme la comunicazione di una fede comprensibile per i giovani. La prima proposta vocazionale è un Cristo alla misura della personalità dei giovani.

La parabola narrata nel **Vangelo** (Mt 20, 1.16) serve a Gesù per spiegare ai discepoli e ai cristiani di tutti i tempi che l'invito a lavorare per la vigna di Dio è garantito per ogni epoca storica e non è un privilegio che può essere monopolizzato da pretese umane, neppure con il valore di una fatica durata per più tempo.

Applichiamo questo insegnamento di Cristo alla realtà della nostra Congregazione, considerata dal punto di vista delle relazioni tra le varie generazioni di Paolini.

L'intera Congregazione, ogni Circoscrizione ed ogni nostra comunità sono composte da Paolini di età, carattere, cultura, formazione, esperienza, impegno apostolico differenti. Il vangelo di oggi ci aiuta a convincerci che nessuna generazione di Paolini può vantare diritti sulle altre; nessuna Circoscrizione ha privilegi speciali; nessuna comunità può considerarsi autosufficiente.

Nessuna generazione, a cominciare da coloro che hanno vissuto fin dai primi anni accanto al Fondatore, ha il **monopolio del carisma paolino,** ma tutte sono chiamate ad interpretare e a vivere il carisma della Congregazione nella loro epoca storica, pensando ed operando insieme.

Ogni generazione paolina ha diritto ad una **formazione di base** che sia adatta al contesto in cui vive e gli è dovuto di ricevere una **formazione specialistica** in relazione allo sviluppo comunicativo del tempo.

Ogni generazione paolina ha il dovere di una **formazione permanente** per possedere la mentalità capace di una convivenza pacifica e stimolante tra tutte le generazioni, senza pretendere che la storia della Congregazione, con una generazione particolare, abbia raggiunto una forma ideale, insuperabile del carisma paolino.

Osservando i 94 anni della nostra Congregazione e proiettandoci nel futuro, uno dei servizi maggiori che voi. Coordinatori generali della formazione, potete offrire in ogni Circoscrizione è di pensare ed attuare una formazione di base, specialistica e permanente che permettano alle varie generazioni di Paolini di sapersi aiutare con il buon esempio, la stima, l'incoraggiamento e la comprensione.

Questo servizio, prestato dai formatori paolini, è una delle forme efficaci che, osservando con occhi umani la Congregazione, dovrà sommarsi allo stesso sforzo compiuto dall'apostolato, dalla vita comunitaria, dalla spiritualità e dai responsabili ad ogni livello. In tutti gli aspetti del carisma paolino, il futuro della Congregazione sarà sempre più vissuto nell'**unità di diversità**. Siamo un'orchestra che, con strumenti diversi, esegue la stessa musica, senza uniformità né improvvisazioni.

Rientriamo nelle nostre Circoscrizioni chiedendo al Cristo Maestro, per intercessione del beato Giacomo Alberione, di portare la convinzione e la volontà operosa per realizzare: **una proposta di Cristo comprensibile dai giovani** e un **identico obiettivo** da raggiungere in tutte le tappe formative, **l'armonica unità di differenze delle generazioni dei Paolini**.

Ariccia (Roma), 21 settembre 2008, ore 11.30

Don Silvio Sassi, SSP *Superiore Generale*